

Henrich Böll
**Perché la città
si è fatta
straniera**

*Dialoghi con
Henrich Vormweg*
La qualità del vivere e
il ruolo dello scrittore
nella società indagati
dal grande romanziere
tedesco premio Nobel
per la letteratura

Adolfo Bioy
Casares
**L'avventura di
un fotografo
a La Plata**

Una deliziosa
commedia di intrecci
ambientata in una
atmosfera di delicatezza
e felice insensatezza
che coinvolge tutti i
personaggi

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di R. Rem

Dopo il successo
dell'antologia de
racconti "Macabro"
Nero per Signora
l'altra faccia della
Invernizio i racconti
rosa che ne fanno
l'anteprima di L. Alai
e Dally

**Il soldato di
Allende**
Dalle "Memorie" di
Carlos Prats

González
a cura di G. Vcaro
La travagliata
esperienza di governo
democratico in Cile
nel diario politico
militare di uno dei
protagonisti
assassinato nel suo
rifugio di Buenos
Aires nel 1974

Emiliani Erolessi
Gentili
Sud Africa

**I conflitti
dell'apartheid**
Un quadro politico
aggiornato di uno dei
punti di tensione delle
dinamiche
internazionali

Gadda
**Progettualità e
scrittura**

*preziosa cura di
G. Mantecoradi*
Gli atti di un recente
convegno gaddiano
organizzato
dall'università di
Roma

Pier Paolo Pasolini
Volgar' eloquio
a cura e con una
introduzione di
G. C. Ferretti

L'ultima conferenza
dibattito del regista
poeta la figura più
provocatoria e
scandolosa della cultura
italiana
contemporanea

Leonardo Boff
**Il sentiero dei
semplici**

Francesco d'Assisi e
la teologia della
liberazione
a cura di
M. G. Magli

Laura Conti
Questo pianeta
Che cosa accadrà alla
Terra se si
copriranno a
ignorare i probem
posti da una società
industrializzata?

Antonio Gramsci
"C'era una volta"
La più bella favola
dei fratelli Grimm

a cura di E. Fubini e
M. Pavesi
Uno dei lavori più
sorprendenti di
Gramsci un
contributo alla
fantasia dei piccoli

Giardina Liverani
Scardia
La Palestina
Storia d'una terra
L'età antica e
cristiana L'Islam Le
questioni attuali

L. 8.500

Editori Riuniti

La stagione del jazz
prosegue all'insegna del "sinfonismo"
Dopo Sonny Rollins, anche Ornette Coleman
si è esibito a Verona
con tanto di orchestra d'archi: un trionfo

Ultimi colpi
del MystFest di Cattolica. Arriva "Angel Heart",
giallo di Alan Parker
con Mickey Rourke detective e Robert De Niro
nella "parte" di Lucifero

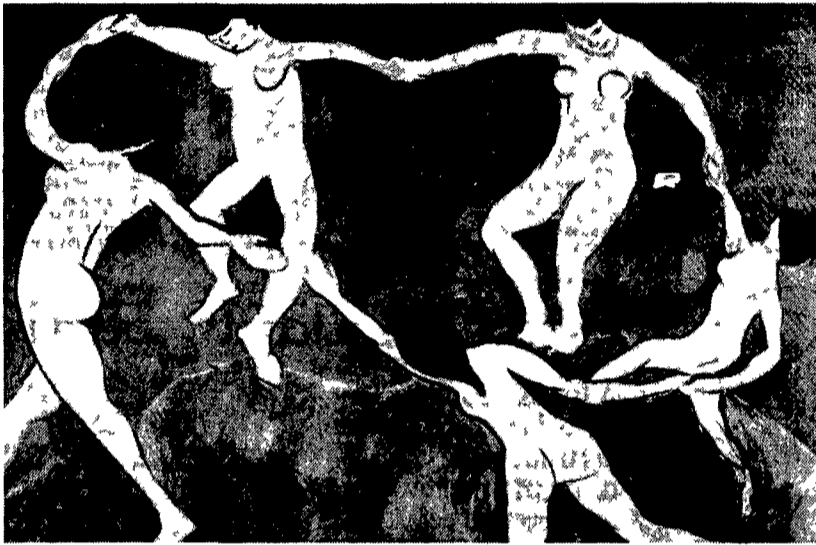
Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I nuovi cortigiani

Tomano di moda etichetta
e cerimoniali: lo esige
la spettacolarità del potere
Per imparare ecco i manuali
di buone (?) maniere

«La spettacolarizzazione del potere richiede che i
suoi consiglieri svolgano una funzione istitutiva e
legittimatrice del principe, di tutti i suoi atti, com-
presi i più stravaganti». Così Carlo Ossola autore di
«Dal Cortegiano all'Uomo di mondo» delinea
la figura del moderno cortigiano. E spiega come è
cambiata dall'epoca in cui Baldassar Castiglione
scrisse il suo celebre trattato



«La danza» di Henry Matisse

PIERO LAVATELLI
■ Prontuari del saper vivere
massime di bon ton, ma
nuali per il successo invadono
sempre più il nostro quin-
dici. In America gli scaffali dei
negozi di libri si svuotano di
romani e si affollano di que-
sti vademecum della quotidianità.
Il modello sono i best
seller della collana The
Search of Excellence in cui
due coautori Tom Peters e
Nancy Austin suggeriscono le
strategie per «eccellere». Che
è molto più dell'aver succes-
so. È il successo che ambisce
a legittimarsi in assoluto. I re-
goliandosi dei valori più alti.
Quelli artistici per esempio.
Non in seguito, però, per la via
ardua dell'affinamento del
gioco. Ma per quella spiccia e
mercantile del danaro. Così si
paga un Van Gogh o una
piccola scultura di Brancusi
parecchi milioni di dollari.
Anche in Italia il genere ti-
ra. La rivista allinea tante
copertine patinate tutte uscite
in questi anni a dar smalto
alle fortune degli yuppies. Ne
stessi del nuovo look italiano
che ha i suoi simboli di presti-
gio nella giacca di alta moda
nella vela nell'arredamento
nel design. Ma tutto ciò non
può esistere senza tirarsi di-
tro la propria legittimazione
culturale senza uno stile dello
studio su un quartiere di Lione
esplorato nei minimi gesti
quotidiani dei suoi abitanti. I
gesti che intorno all'abitare e
al cucinare intessono nicchie
immediato sull'apparato?
Lo chiediamo a Carlo Ossola
di cui è uscita da Einaudi
«Dal Cortegiano all'Uomo
di mondo» (pp. 190. L.
20.000) un libro che esplora
attraverso un ricco intarsio di
citazioni tre secoli di manua-
listica delle «buone maniere».
Dalle «maniere di corte» che
nei palazzi rinascimentali tes-
sevano la trama degli intrate-
nimenti dei cortigiani intorno
al principe alle «buone ma-
niere» con cui la nobilita sette-
centesca dei saloni atteggi-
andosi sul modello della
«donna di garbo» e
dell'uomo di mondo» faceva
dell'arte della civile conversazio-
ne il fatto centrale dell'es-
sere in società.

«La manualistica del quoti-
diano», dice Ossola, «prende
spazio nei momenti di transi-
zione di scorcimento dei ceti».
E in Italia dal boom del '64
agli echi del reaganismo d'og-
gi la gerarchia dei ceti si è
molto modificata. Gli ultimi
venuti alla ribalta sono i
tecnici del nuovo look italiano
che ha i suoi simboli di presti-
gio nella giacca di alta moda
nella vela nell'arredamento
nel design. Ma tutto ciò non
può esistere senza tirarsi di-
tro la propria legittimazione
culturale senza uno stile dello
studio su un quartiere di Lione
esplorato nei minimi gesti
quotidiani dei suoi abitanti. I
gesti che intorno all'abitare e
al cucinare intessono nicchie

che creino effettivi spazi civili
di società. Offre solo il ca-
ramello la vernacolarità del
garbo al look dello yuppie
Uno smalto che non muta an-
zi da un tono un po' agghiac-
cante, all'homo homini
Iupus l'area di società selvag-
gia che rinsera i nuovi ceti
desideranti».

La ricerca di Ossola ha que-
sta forte attualità storica di
esplorare grammatiche di
comportamenti che hanno ef-
fettivamente stabilito ambiti
civili di «società». È una linea
di ricerca che ha i suoi padri
illustri in Montesquieu, Leo-
pardi, Tocqueville, Bur-
ckhardt e tra i contemporanei
nei Veda (V. Questioni di giu-
stizia) il Nagel di Morlat, Que-
stions le questioni che si toc-
cano come esseri mortali. Mi-
chel de Certeau che nel suo
dagnini su L'invention du qua-
rtier e Habiter, cuisiner, un
studio su un quartiere di Lione
esplorato nei minimi gesti
quotidiani dei suoi abitanti. I
gesti che intorno all'abitare e
al cucinare intessono nicchie

di socialità. Seguendo Leo-
pardi di Ossola definisce quest
ambito di ricerca la «tradizione
dell'ordinario». Perché quei
minuti gesti della vita quoti-
diana che gli studiosi esclu-
dono dalle loro scritture, ce-
vono senso e impulso a stabi-
lire forme di società da tradi-
zioni operanti nell'ordinario
del vivere quotidiano dove
ognuno e alle prese con le
questioni vitali e mortali del-
l'esistenza.

Ma che fatti di società ha
stabilito la «tradizione dell'or-
dinario» nelle corti secentes-
che? Per Norbert Elias auto-
re di un studio ormai clas-
sico su La società di corte
quella tradizione - l'etichetta
dei cerimoniali che regolava
i comportamenti tra corti-
giani e sovrano - serviva a
produrre il sistema degli onori
di quella civiltà che inscenava
se stessa sul palcoscenico del-
la corte. Ossola estendendo
l'indagine alle corti italiane
scopre le connessioni tra que-
sto aspetto formale e scenico
proprio delle «maniere di cor-
te» e altri aspetti della «tradi-
zione dell'ordinario» relativi
all'assetto politico ai costum-
i urbani. Oltre l'etichetta pol-
itica e la «conversazione politi-
ca» che ha luogo tra il nuovo ceto
di segretari e consiglieri e il
principe quella che fonda e
inscrive la «civile conversazio-
ne» delle corti.

E oggi il «Cortegiano» di
Baldassar Castiglione e anco-
ra metafora della «conversa-
zione politica» che si intreccia
tra i consiglieri e i moderni
principi? «I primi tre libri - ri-
sponde Ossola - sono un au-
topromozione della figura del
cortigiano siamo noi che for-
miamo il principe. Alludono
quindi chiaramente alla figura
del manager Montedison che
si è autoprodotto nei con-
fronti della proprietà siamo
noi che mandiamo avanti la
azienda. Poi nei libri se-
guenti del Cortegiano e la li-
gura del principe che assume
più consistenza e il problema
diventa come può il cortegiano
non indurlo alla virtù? Siccome

Grande zulu, piccolo schermo

L'epopea di Shaka, re guerriero,
finita in tv in un serial
anglo-sudafricano-americano,
solleva polemiche: razzismo
o speculazione commerciale?



ARMINIO SAVIOLI
■ A giudicare (almeno)
dalla prima puntata risulta
esagerato lo sdegno espresso
da alcuni contro il serial an-
glo-sudafricano americano
intitolato Shaka lo Zulu (Rai
due ore 22 di domenica scor-
sa. Altre nove puntate nel no-
stro futuro). Dialogo e imma-
gini non fanno troppo torto
all'eroe africano a cui la storia
si intitola. Tutt altro Shaka
(che potremmo anche scrive-
re Chaka Tsaka Tshaka o
meglio ancora Scacca) non è
paragonato ad Attila ma a Ce-
sare, Alessandro Magno, Na-
poleone, Achille e i suoi guer-
rieri agli spartani (vero è che
si tratta di un vecchio trucco
inglese esaltare il nemico vin-
to per accrescere la propria
gloria. La «Roman story» in
segno).

Diversa è la questione fi-
nanziaria. Danaro sporco su
dall'ancora riciccolato nel dram-
ma popolare? Ma nel mon-
do se ne vedono ben altre di
porriere. Qui in fin dei conti
non si trafficano armi, né si fa
del razzismo. Destinato a pia-
cere al più vasto pubblico
possibile soprattutto di lingua
inglese in cui gli «afro» ab-
bondano da New York a Lon-
dra a Johannesburg il serial
non poteva che essere serio-
no e ruffiano sollecitando
emozioni e ferezze contrap-
poste ma altrettanto forti nei
gesti spettrali «bianchi» e «ne-
gri» nei salotti eleganti e nelle
baracche dei «Bantustan».

Che Shaka sia stato un gran-
de uomo secondo i canoni
della storiografia classica che
privilegia i sovrani a danno
delle masse e fuori discorso
Nato in una capanna fon-
dato di un regno che minaccia il
nascente impero britannico
Sua madre Nandi donna in-
teligente ed energica era una
delle 25 o 30 mogli del capo
tribù Senzangakona. Questi
insospettito da una leggenda
e soprattutto dalla precoce
maestria del rampollo lo prese
in odio. Madre e figlio doves-
tero sottrarsi con la fuga al
malvolere del patriarca. Tro-
varono protezione presso il
capo della tribù dei Mletwa

Dinghisvaio Arruolatosi in
uno dei reggimenti organizzati
da quest'ultimo il giovane
Shaka si distinse subito per
coraggio e spirito inventivo (si
attribuisce a lui l'introduzione
della zagaglia corta di futura
carducciana memoria arma
migliore delle canche e nel
corpo a corpo).

Godendo di autorità regale
su altri trenta «baroni» fu Din-
ghisvaio a decidere il futuro di
Shaka. Ne fece uccidere il pa-
dre al trono passando sopra al
suo «status» di fuorilegge e
quasi di «bastardo». Così alla
morte del protettore Shaka
divenne re. Aveva 30 anni e
correva l'anno 1818. Sulle rive
del Reno in quello stesso an-
no doveva nascere un certo
Carlo Marx che molto tempo
dopo avrebbe condiviso con
l'amico Engels un romantico



Aste. Ora tocca
a W.B. Yeats
poeta irlandese

Una piccola raccolta di poesie manoscritte di W.B. Yeats
verrà messa all'asta da Sotheby il mese prossimo. Si tratta
di 7 brevi componimenti del 1891 (il poeta irlandese aveva
21 anni) dedicati a Maud Gonne la donna allora amata
(ricambiato) dal poeta. Due sono inediti. Gli altri sono
versioni iniziali di poesie poi rielaborate e pubblicate.

Spagna destra
Omaggio
al franchista

cerimonia ha reso omaggio Heredia e uno dei registi più
produttivi del cinema iberico avendo diretto ben 45 film. Ma
il suo film più famoso resta Raza di cui lo stesso Caudillo
scrisse la sceneggiatura sotto lo pseudonimo di Jaime De
Andrade. Solo Saez de Heredia ebbe all'epoca il coraggio
di sollevare qualche obiezione al testo di Franco e per
questo suo senso critico - così narrano le stori - fu
prescelto dal Generalissimo come regista della pellicola
Insomma un franchista integrale che però ha detto di
sentirsi orgoglioso dell'omaggio del governo socialista.

Spagna sinistra
Scambi
con Cuba

un comunicato - ha per oggetto l'approfondimento della
collaborazione nel campo della coproduzione - con parli-
colare riguardo alla promozione dei rispettivi film tramite
festival o settimane cinematografiche. Ma che cosa fa
questa Spagna?

La RCA muore
Nasce
la Ariola

lanciato tanta musica popolare italiana da Edoardo Vio
nello a Rita Pavone da Gianni Morandi a Patty Pravo al
Rokes fino a Lucio Battisti, Venditti, Cocciante, Dalla e De
Gregori. Comunque la RCA continua a «tirare». Nel solo
1986 ha venduto oltre 6 milioni di lp e più di 200mila
compact. Quanto al gruppo Bertelsmann (da ricordare il
suo accordo con Berlusconi e altri gruppi europei per l'uso
del futuro satellite privato) il fatturato nel '86 è stato supe-
riore del 38 per cento rispetto all'anno precedente.

Il Mulino
ha una nuova
rivista

A Barcellona
i giovani
in Biennale

Biennale verrà presentata a Prato dal 2 al 10 luglio nel
Castello dell'imperatore. Tra le manifestazioni previste:
«Decennale dell'etichetta discografica «Materiali Sonori e
Totem» dei Giovannotti Mondani Meccanici

GIORGIO FABRE

«Mi sembra logico che mi
chiamino franchista. Lo so
no stato lo sono e sempre
lo sarò». Così ha detto
Saez de Heredia il regista
spagnolo settantasettenne a
cui ten il governo socialista
spagnolo nel corso di una
cerimonia ha reso omaggio
Heredia e uno dei registi più
produttivi del cinema iberico
avendo diretto ben 45 film. Ma
il suo film più famoso resta
Raza di cui lo stesso Caudillo
scrisse la sceneggiatura sotto
lo pseudonimo di Jaime De
Andrade. Solo Saez de Heredia
ebbe all'epoca il coraggio di
sollevare qualche obiezione al
testo di Franco e per questo
suo senso critico - così narrano
le stori - fu prescelto dal
Generalissimo come regista della
pellicola Insomma un franchista
integrale che però ha detto di
sentirsi orgoglioso dell'omaggio
del governo socialista.

Altri particolari sull'attività
culturale del governo spa-
gnolo. Dopo l'esaltazione
del regista franchista una
notizia di segno opposto.
La Spagna ha siglato un ac-
cordo cinematografico con
Cuba. L'accordo - afferma
un comunicato - ha per oggetto
l'approfondimento della
collaborazione nel campo della
coproduzione - con particolare
riguardo alla promozione dei
rispettivi film tramite festival
o settimane cinematografiche.
Ma che cosa fa questa Spagna?

La Rca la famosa casa di
scografica acquistata qual-
che tempo fa dal colosso
tedesco Bertelsmann
cambia nome. Si chiamerà
«Bmg Ariola». «Scompare
così la famosa etichetta che
dalla fine degli anni '50 ha
cambiato diverse volte il nome
della casa discografica della
vita. Ben sapendo che il
principe non la berla».

«Oggi - osserva Ossola - la
situazione sembra riproporsi
in quanto si è ricreato un'ana-
loga spettacolarità del potere
bisognosa di figure cortigiane.
La spettacolarità di Kennedy
ha avuto dietro di lui in senso
positivo la figura di Schlesinger
che il suo consigliere che è
stato anche il suo mitologo.
Quella di Reagan ha alle spalle
le consigliere che possono
passargli o non passargli le
carte salvo poi caricarsi delle
colpe quando le carte scotta-
no. Nel caso italiano il rap-
porto Bettino Craxi/Giuliano
Amato è emblematico di una
situazione in cui la spettacola-
rità del potere che vuol defi-
nirsi come unico richiede che
i suoi consiglieri svolgano
nell'anonimato una funzione
istitutiva e legittimatrice del
principe di tutti i suoi atti
compresi i più stravaganti».